

**ITIS L'EX QUINTA C**

# Rinunciano, alla vacanza in barca e donano ai terremotati 15mila euro



**Itis Michele Fiorani, David Beghè, Christian D'angelo, Manuel Romei, Alessandro Tomaselli.**

**Il** Li aspettava un corso di vela in Liguria, questa settimana. Una «vacanza» in barca che si erano meritati, lavorando sodo durante l'anno a un progetto proposto alla loro scuola da un'azienda locale e sbaragliando i team avversari. Ma David Beghè, Christian D'Angelo, Michele Fiorani, Manuel Romei e Alessandro Tomaselli della ormai ex V C automazione dell'Itis «da Vinci» hanno preferito rinunciare e devolvere il costo del corso di vela, 15 mila euro, alle popolazioni colpite dal terremoto.

Il loro gruppo, i «Fandèr», aveva vinto il concorso «Cre@ctivity 2016», che l'azienda Raytech, per il secondo anno, ha proposto alle quinte degli Itis di Parma e di Fidenza. Sei mesi di lavoro «vero», nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, durante i quali la ditta fa entrare gli studenti nei suoi laboratori e chiede loro di risolvere un problema che si può presentare sui suoi macchinari per la selezione con sistemi ottici di prodotti alimentari. E Alessandro, Christian, David, Manuel e Michele erano stati i più bravi. In premio, avevano vinto una visita, a luglio, all'Istituto italiano di tecnologia di Genova, e l'esperienza in barca a vela. Con tanto di regata finale a Santa Margherita, sfidando un equipaggio formato dai loro prof e uno dell'azienda. Con una telefonata hanno comunicato la loro inversione di rotta al ceo di Raytech, Raffaele Pezzoli: «Una chiamata inaspettata, un gesto che mi ha reso decisamente orgoglioso e del quale sono riconoscente ai ragazzi. Hanno dimostrato grande maturità, generosità e sensibilità umana». Dello stesso avviso la preside dell'Itis da Vinci, Elisabetta Botti: «Quando uno dei ragazzi, come portavoce di tutti, è venuto in collegio docente a comunicarlo, ho visto la gioia negli occhi dei loro insegnanti. Sono momenti in cui ci si rende conto di avere formato non solo dei bravi tecnici, ma, prima di tutto, delle persone con dei valori». La solidarietà «si fa, non si dice». Ne sono convinti i «Fandèr» per primi, che accettano di parlarne per scardinare un po' l'idea che «i giovani pensino solo all'auto e a divertirsi» dice Manuel. Noi possiamo fare almeno di questo viaggio e di questi soldi, mentre per le persone in questo momento in grave difficoltà sono un piccolo «tesoretto». La decisione è venuta da sé e l'abbiamo condivisa con i prof. E chissà che non sia uno stimolo per altri». Idee chiare anche su dove indirizzare il contributo: «Sceghieremo una realtà che si occupi della ricostruzione e che faccia qualcosa di tangibile». **C.G.**